

Continui ostacoli all'inchiesta su Piazza Fontana

# Da mesi i giudici attendono dalla Grecia un rapporto su Rauti

Difronte alle reticenze e alle contraddizioni del SID i magistrati di Catanzaro hanno chiesto ai colleghi ellenici di interrogare per rogatoria funzionari del governo ateniese per conoscere da loro i contatti del neofascista con i colonnelli del passato regime

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 5. È il deputato missino Pino Rauti, fondatore di Ordine Nuovo, il «signor P», l'uomo dei colonnelli greci in Italia all'epoca dell'avvenimento sanguinoso strategico della tensione nel nostro paese? Di fronte alle reticenze e alle contraddizioni del SID nei confronti di questi interrogativi, i giudici di Catanzaro che indagano sulla strage di piazza Fontana, tramite l'ambasciata italiana ad Atene, sono rivolti ai loro colleghi greci perché interrogino su questa circostanza (partendo da alcuni dati di fatto che vedremo) importanti funzionari e dirigenti politici del loro paese. Ma la rogatoria non risulta essere stata ancora espletata, malgrado la richiesta dei giudici catanzaresi porti la data del 10 settembre scorso e malgrado i ripetuti solleciti fatti dalla procura Generale di Catanzaro, sempre tramite l'ambasciata. L'ultimo sollecito è firmato dal procuratore generale Bartolomei e porta la data del 31 dicembre. Ma vediamo da dove parte e a che cosa tende la richiesta dei giudici catanzaresi (Migliaccio, giudice istruttore, e Lombardi PM).

Nel 1970 il giornalista inglese Leslie Finner pubblicò sull'Observer un rapporto del ministro degli Interni greco nel quale si sosteneva che alcuni attentati nel nostro paese erano stati organizzati da neofascisti italiani e da agenti dei colonnelli. A tenere i collegamenti era — diceva sempre il rapporto — il signor «P» che il giorno lista scrisse avere saputo, da fonte ufficiale greca e da fonte italiana, corrispondere al neofascista Pino Rauti. In seguito a questa circostanza, l'8 febbraio scorso, il SID fece sapere ai giudici catanzaresi che fonti ufficiali greche davano per falso quel rapporto e che il signor «P» non era Pino Rauti.

Migliaccio e Lombardi chiedevano di sapere di più e il SID inviava loro una nuova contraddittoria informazione: da una parte, si ripeteva, il rapporto è falso e il signor «P» non esiste, ma dall'altra si riconosceva che Pino Rauti aveva collegamenti con i colonnelli.

C'è di più: un giornalista, Lino Iannuzzi, scriveva di aver saputo da alcuni dirigenti del SID che il rapporto

pubblicato dal giornale inglese era autentico; Iannuzzi interrogato a Catanzaro confermava e faceva i nomi dei suoi informatori. A questo punto la decisione dei giudici di «saltare» il SID per condurre direttamente, sia pure attraverso l'unico strumento possibile, la rogatoria, l'indagine in Grecia. Ma come si è visto, il nodo non è ancora sciolto, anzi è reso più inestricabile dal silenzio greco. Ad esso è difficile dare qualche interpretazione sicura: è possibile che esso derivi da una copertura delle responsabilità per elementi rimasti alla direzione di importanti settori dello stato nonostante la fine della dittatura dei colonnelli.

L'episodio, fondamentale per delineare la posizione di Pino Rauti, mette ancora una volta a nudo, come si diceva, le reticenze e le contraddizioni del SID.

Il ruolo di certi settori del nostro servizio segreto peraltro è oggetto costante della indagine dei giudici catanzaresi in queste ultime settimane: è di sabato la notizia del mandato di comparizione per il generale Miletz e per il capitano La Bruna chiamati a rispondere entrambi di favoreggiamento nei confronti di Giannettini, il giornalista neofascista in carcere per la strage. Sempre il SID è al centro delle indagini conseguenti all'ultimo memoriale inviato al giudice da Giovanni Ventura il quale, come si ricorderà, sostiene che il servizio segreto gli offrì la possibilità di evadere e di espatriare (il prossimo 19 la sorella di Ventura, Mariangela, dovrebbe portare a Catanzaro la chiave del carcere di Monza che le sarebbe stata consegnata da Giannettini il quale appunto prospettò per conto del SID il piano della evasione). Il SID, infine, è al centro delle indagini sull'altra pista estera (quella degli ambienti fascisti portoghesi) che ha già portato alla incriminazione per falsa testimonianza di un sottufficiale del servizio, il maresciallo Tanzilli. Il SID e i suoi rapporti con i neofascisti degli anni della strategia della tensione in sostanza sono al centro del supplemento di inchiesta affidato ai giudici catanzaresi.

Come dire che si sta affrontando uno dei nodi di fondo delle bombe nel '69. Sciolto il quale saranno aperti gli evidenti i complicati al vello politico: quel babbone che finora si è fatto di tutto per evitare che scoppiasse.

Franco Martelli

## Il maltempo si sposta verso Oriente dopo aver flagellato mezza Europa



BERGAMO — Il freddo intenso di questi giorni ha ghiacciato anche diversi corsi d'acqua e laghetti nell'Italia settentrionale. Ecco il lago di Endine, in Val Cavallina, trasformato in una pista di pattinaggio

## Finora l'Italia risparmiata dalla furia del ciclone

La fragoria del cataclisma meteorologico ha colpito tuttavia il Trentino provocando gravi danni

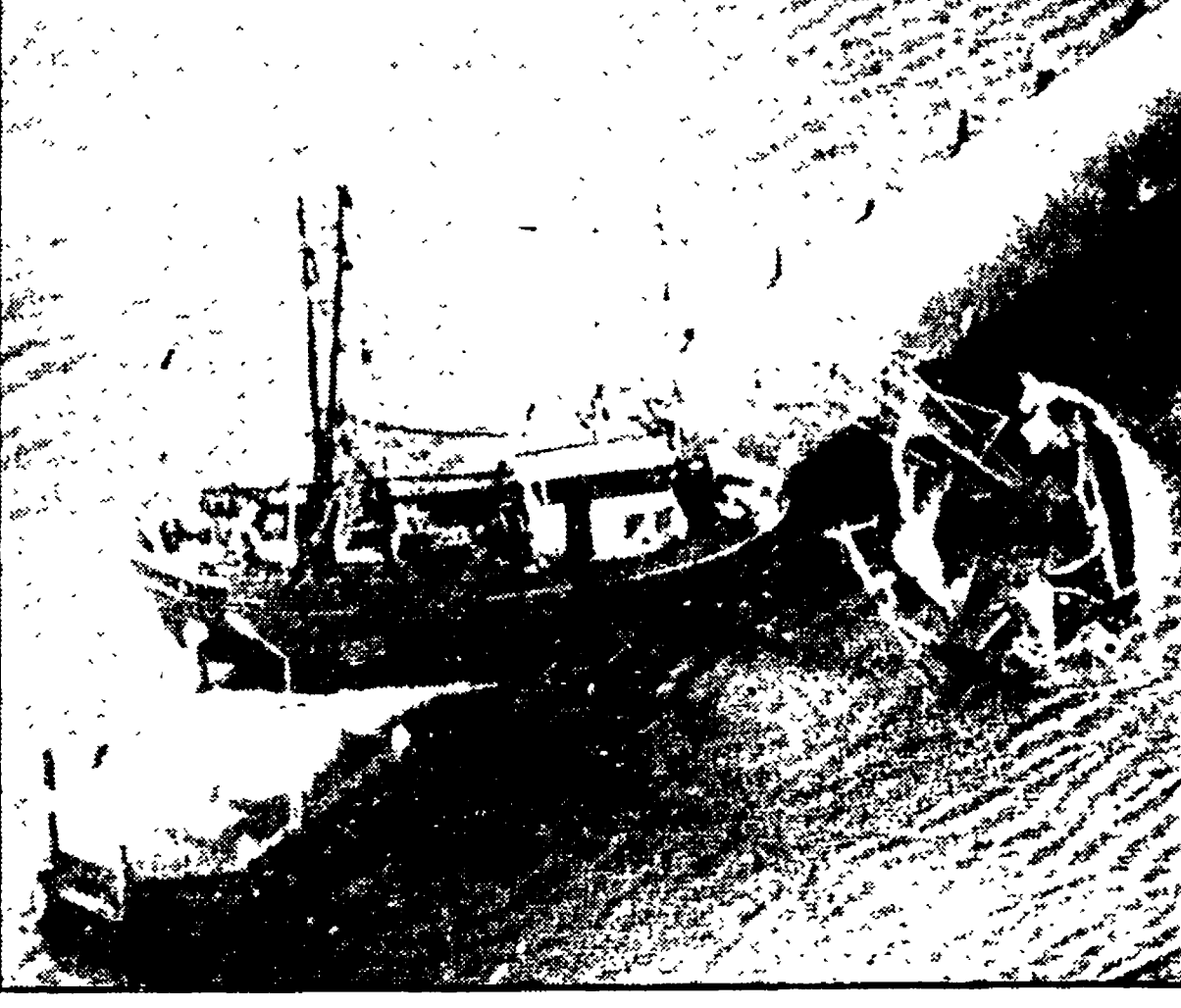
La violenta ondata di maltempo che ha investito buona parte dell'Europa seminando lutti e rovine, ha risparmiato per il momento le regioni meridionali del continente. L'Italia è rimasta relativamente tranquilla mentre la furia degli elementi colossali si è abbattuta solo sul Trentino e stato sfiorato dalla bufera Raffiche di vento di eccezionale violenza trasformata in vere e proprie trombe d'aria hanno colpito in particolare la Val Sugana e la zona di Danone provocando ovine pesanti tra i pascoli di valle. Anche Trento e Pergine sono state toccate dal vento sia pure in modo meno pesante.

A Samone, poco dopo la mezzanotte di ieri, le raffiche di vento hanno seminato il panico. Su 126 nuclei familiari, almeno lottanta per cento ha avuto la casa danneggiata e oltre dieci case sono state letteralmente scoppiate. Praticamente distrutto il paese di Sarnonno, al centro del bacino di gravità. Gravemente danneggiata anche una azienda agricola.

Uno spettacolo desolante la zona di Bressanone, la località Guizz. La furia del vento ha sradicato o spezzato tutte le piante trasformando la località in una landa desolata. Alla periferia di Bressanone due persone sono rimaste ferite. Tutto sulla quale viaggiamo ha urtato contro un albero abbattuto dal vento. Nella mattinata di ieri sono prese le operazioni di sgombero delle strade di accesso ai valichi dolomiti bloccati da una violenta bufera di vento che aveva ucciso un mulo mucochi di neve sulla sede stradale.

# Saliti a 50 i morti nel Nord Europa mentre si annunciano nuove tempeste

Il tempo sta volgendo al peggio in Cecoslovacchia e in Turchia - Rimane preoccupante la situazione in Danimarca, in Olanda e in Belgio - Frenetico lavoro per rafforzare le dighe - Più grave il bilancio delle vittime in Inghilterra - Trasporti bloccati per mare e per terra



JUTLAND (Danimarca) — La furia delle onde ha sospinto contro un molo di attracco due pescherecci: uno è addirittura finito sopra il pontile mentre l'altro è naufragato

Il maltempo che da venerdì notte ha investito l'Europa Settentrionale tende a spostarsi verso oriente: nuove bufere sono state segnalate ieri mattina dalla Scandinavia e dalla Cecoslovacchia mentre in Turchia il tempo sta volgendo al peggio. Il centro meteorologico danese ha riferito che un'altra tempesta è in arrivo sulla Scandinavia proveniente dalla Islanda. Il primo bilancio di tre giorni di bufera in Europa è pesante: secondo gli ultimi dati, i morti sono complessivamente non meno di 52, di cui 26 nella sola Inghilterra.

In Danimarca la situazione è sempre preoccupante. Il Mare del Nord in tempesta ha continuato a investire le dighe foranee nella parte meridionale del paese mentre le nevicature nevicate hanno fatto precipitare il traffico nel caos. Tutti i voli aerei sulle rotte interne sono stati sospesi. I pescatori dati per dispersi venerdì notte sono ormai considerati morti. Un uomo anziano, che era stato operato da un chirurgo, è stato ritrovato morto mentre veniva sgomberato l'ospedale in cui era ricoverato.

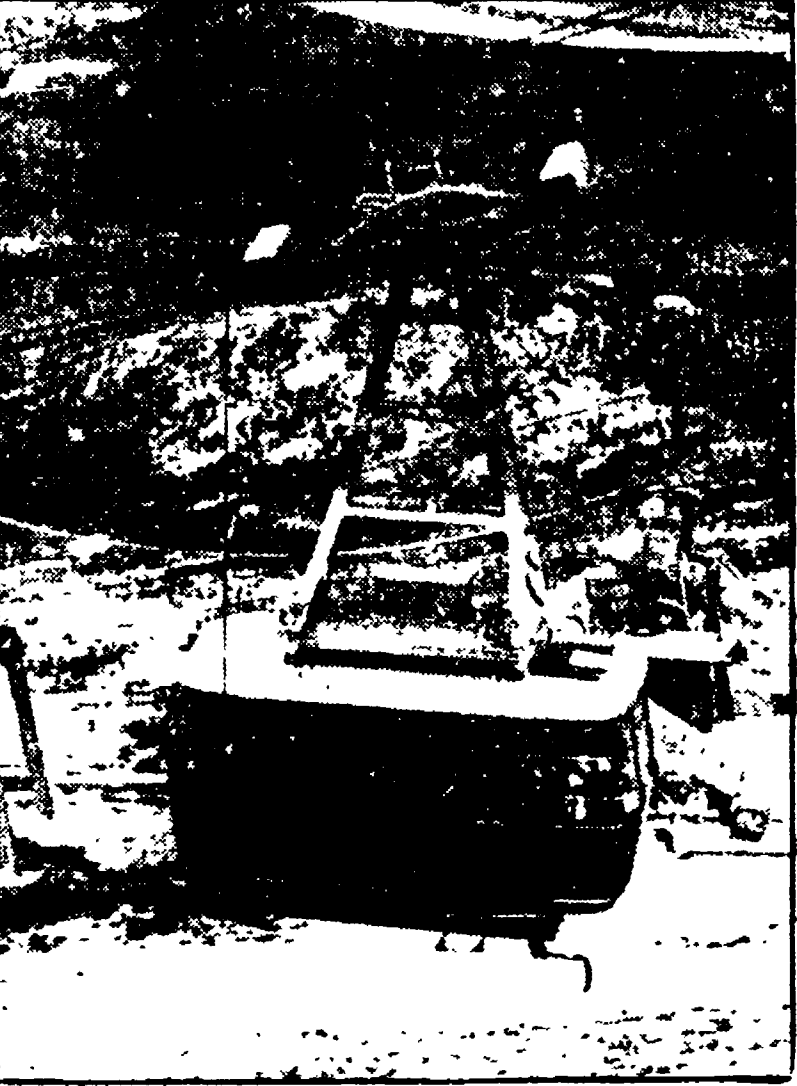
A Oslo, è caduta la prima neve dell'inverno mentre i venti hanno investito le regioni meridionali e orientali della Norvegia. Mezza popolazione di Oslo è rimasta senza luce. Anche i servizi ferroviari hanno risentito dei guasti e migliaia di persone che tornavano al lavoro dopo le feste di Capodanno sono rimaste bloccate sui treni o sulle strade.

Drammatica l'avventura di 153 persone a bordo del traghetto Sleipner, arenatosi dopo la sera sulla costa occidentale della Norvegia. Fortunatamente nonostante il vento impetuoso e la neve, i soccorsi sono riusciti a portare tutti in salvo. Per venti passeggeri si è reso necessario il ricovero in ospedale. Cinque turisti sono stati salvati da un elicottero che era entrato in un bosco che per ben cinque giorni era rimasto bloccato dalla neve nel nord della Norvegia. I turisti, quattro belgi e una donna tedesca, provenivano dall'Africa Equatoriale ed erano diretti a Capo Nord.

Una nuova bufera accompagnata a fite nevicate si è abbattuta sulla Svezia meridionale dal Mare del Nord, bloccando il traffico a Gothenburg. Dopo cinque ore, la tempesta si è spostata verso est portando a Stoccolma la prima nevicata della stagione.

Sulle Alpi svizzere, si sono verificati altri due arresti di funivie, provocati dal vento, ma non si segnalano danni ai passeggeri coinvolti negli incidenti. Presso Crans Montana, una novantina di persone sono rimaste bloccate per più di un'ora su due funivie. Tutti i quotidiani riferiscono di case scoppiate, vetri infranti, caduta di pali della luce con conseguente interruzione nell'erogazione di energia elettrica.

Il maltempo di questi giorni ha colpito anche l'Austria dove si sono avuti ingenti danni per case scoppiate e campagne devastate. La temperatura ha toccato punte



Saas Fee, sulle Alpi svizzere: nei soccorsi un lavoratore è rimasto ucciso

di freddo mai registrate in questa stagione. Due uomini sono morti schiacciati dal tanto l'assenza del monte Schmalpe, presso Graz, mentre due 500 compari sono stati tratti in salvo dopo aver trascorso la notte in un rifugio. L'incidente all'ospedale i quattro feriti, di cui due ragazzi, avevano smarrito la strada nel pieno di una bufera che aveva investito la zona della valle di Schmalpe.

In Turchia le autorità portuali hanno avvertito tutte le navi di tenersi lontane dalle coste del paese perché venti violentissimi miracciosamente si sono abbattuti sulle regioni occidentali. Secondo i meteorologi, il maltempo che ha provocato gravi danni in Europa centrale sembra spostarsi verso l'Europa sudorientale. A Istanbul, intanto, si è registrato un improvviso abbassamento della temperatura che viene interpretato come preludio alla bufera.

L'avvertimento delle autorità portuali di cui il mare Egeo e il Mediterraneo non sono scusi, a causa delle avverse condizioni meteorologiche in sviluppo.

### In circolazione le nuove targhe

Da oggi circolano sulle strade italiane automobili con un tipo di targa diversa da quella abituale. È iniziata la distribuzione delle nuove targhe automobilistiche previste dagli accordi comunitari, e le cui caratteristiche, relativamente all'iter procedurale nel nostro paese, sono state fissate con decreto ministeriale del 1974. Le «vecchie» e «biforcute» — a quanto si è appreso — ambienti competenti — sono in corso di distribuzione o in via di rilascio a Cosenza, Firenze ed Ascoli.

## Bambino di sedici mesi rapito nei pressi di Napoli

NAPOLI, 6. Un bambino di 16 mesi, Vincenzo Guida, è stato rapito da alcuni giovani. È caduto a tarda sera a San Sebastiano al Vesuvio, uno dei paesi alle falde del vulcano. Il bambino era con la madre, Concetta, e il padre, Antonio, in un'auto di piccola cilindrata guidata da quest'ultimo. Alla periferia del paese l'auto è stata bloccata da un «Alfetta» con targa di

Napoli dal quale sono scesi tre giovani armati e con il volto mascherato. I tre hanno iniziato ad aggredire il bambino di non muoversi. Poi, con la minaccia delle armi, lo hanno costretti a scendere. Sono quindi saliti col bambino sull'automobile e si sono allontanati seguiti a distanza dall'«Alfetta», alla cui guida era rimasto un complice.

## Attentati ad assessore PSI e a un impianto industriale

MATERA, 5. Un attentato è stato compiuto questa notte contro un impianto industriale per la selezione dei materiali inerte operante lungo il fiume Sarno nella zona di Polignano a Mare. L'impianto è stato gravemente danneggiato dallo scoppio di una bomba esplosiva. La scoperta è stata fatta questa mattina, alla ripresa dei lavori. Negli scorsi mesi, altre imprese che erano state oggetto di attentati di chiaro stampo mafioso. I carabinieri hanno aperto

le indagini su questo episodio che segue di poco l'altro, pur esso accaduto a Polignano, dove l'autovettura di un assessore socialista, Mario Arbia, di quel comune è stata distrutta da un ordigno esplosivo che ha mandato in frantumi anche le vetrine dei negozi circostanti.

Su questo episodio il capogruppo regionale del PSI Casone, dopo aver espresso solidarietà all'assessore e per il vile atto intimidatorio, ha invitato le forze democratiche ad intensificare la vigilanza.

# DOPO CHE IL GIUDICE AMATI HA SCARCATO HEIDI PEUSCH TANTE POLEMICHE PER IL RISPETTO DELLA LEGGE

Le assurde accuse di due deputati (DC e PSDI) - Il magistrato ha agito secondo le precise norme che regolano la materia - Dehnlj gli indizi a carico della presunta brigatista arrestata in Svizzera - L'estradizione era stata concessa per soli reati comuni

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. «C'è il segreto istruttorio e non posso dirvi niente». È il considerato istruttore Antonio Amati replica così alle richieste dei giornalisti, curiosi di conoscere le sue ragioni di fronte alle due contraddittorie interrogazioni di Giuseppe Costagnana e del socialdemocratico Terenzo Magliano, in cui si chiede nientemeno che il magistrato milanese venga deferito al Consiglio superiore della magistratura.

I due parlamentari, entrambi torinesi, si sono scandalizzati per la concessione della libertà provvisoria a Heidi Ruth Peusch decisa da Amati, con il consenso del PM Guido Viola, il 24 dicembre scorso. Magliano e Costagnana, a suo tempo arrestata sotto l'accusa di partecipazione a bande armate, la donna, detenuta in Svizzera, è stata estradatta, assieme al marito, il 12 dicembre.

L'estradizione, però, non è stata concessa per i reati che hanno investito il ordine politico, bensì per il reato di concorso in rapina, di cui la donna è pure accusata. La concessione della libertà provvisoria, ovviamente, rientra nei diritti del magistrato, cui spetta la valutazione del reato. Perché allora i due parlamentari si sono tanto scordati? Perché hanno parlato addirittura di «eventuali deviazioni nell'amministrazione della giustizia da parte del giudice Antonio Amati»? Perché, pur conoscendo i vincoli che pone a un magistrato l'art. 14 della Convenzione europea d'estra-

dizione, hanno parlato di «pesanti capi di imputazione a carico della Morlacchi»? Per capire meglio le cose sarà utile ricapitolare, in breve, l'ordine di procedimenti. Nei suoi confronti il PM Viola, spiccò ordine di cattura il 5 maggio 1972. L'accusa era di partecipazione a bande armate, in un ordine al processo sulle «Brigate rosse». La donna venne arrestata sette giorni dopo e venne interrogata da Viola il 16 maggio e il 7 giugno del 1972.

Il 27 ottobre dello stesso anno venne interrogata dal giudice istruttore Ciro De Vincenzo, il magistrato che sarà poi accusato assurdamente di complicità con le «BR» dalla Procura generale di Torino. Il 23 dicembre 1972 il giudice istruttore concede la libertà provvisoria, con l'obbligo alla rapina alla banca di Pergine, avvenuta il 30 luglio 1971, e l'aggressione al segretario del MSI di Cesano Boscone, Bartolomeo Di Meo, per questi due reati. All'epoca non venne emesso mandato di cattura. La Peusch si presentò al processo il 15 marzo, 1974, per questi due reati, e fu condannata a 15 anni di reclusione in Svizzera.

All'epoca era incinta ed era stata anche convocata dal PM Cacciari a Torino per il sequestro Sassi. In Svizzera venne fermata dalla polizia il 5 luglio scorso, a Gine-

prova, perché in possesso di documenti falsi. Venne condannata ad una ammenda equivalente ad una decina di giorni di prigione. Poi avrebbe dovuto essere riassegnata. Fu invece trattenuta in galera, senza alcun titolo.

Il 31 luglio il giudice Amati, che era diventato titolare dell'inchiesta sulle «BR» per decisione del presidente del tribunale, Usai, dopo la richiesta di De Vincenzo di essere esonerato dalle indagini, emise il mandato di cattura per i due reati comuni. Le autorità elvetiche, che avevano già respinto la richiesta di estradizione per i reati politici, consegnarono la donna alla magistratura italiana il 12 dicembre, accedendo alla richiesta per i reati comuni. Sono questi i reati che alla fine sono stati contestati dal giudice Amati. Per questi reati politici il magistrato non può più procedere.

L'art. 14 della Convenzione europea afferma infatti che «la persona estradatta non sarà perseguita, giudicata, arrestata in vista dell'esecuzione della pena o di una misura di sicurezza, né sottoposta a qualsiasi altra restrizione della sua libertà personale, per un qualsiasi fatto anteriore alla consegna, diverso da quello che ha dato luogo all'estradizione».

In altre parole, il giudice Amati, nella fattispecie, non potrà procedere per i reati di formazione e partecipazione a bande armate. Per i reati comuni, come si sa, ha deciso per la libertà provvisoria, con l'obbligo di presentazione al commissariato di zona, due volte alla settimana. Il magistrato milanese ha

preso questa misura, anche in considerazione del fatto che la Peusch è madre di due figli in tenera età, bisogna volti di cura.

Ma al di là degli aspetti umani della vicenda, quali erano gli elementi di accusa a carico della donna? Se si tratta di reati di ordine politico, certamente non lievi, il giudice, come si è visto, non può procedere. Per gli altri è soltanto il fuggitivo-

accenno nel memoriale Peusch, un personaggio sulla cui attendibilità è quanto meno consentito di dubitare. Il giudice Amati, come si è detto, non aveva alcun titolo di ritorsione, ma non è difficile ipotizzare che deve aver ritenuto gli indizi a carico molto fragili.

Che cosa c'entra, allora, con la misura adottata dal giudice Amati, il Consiglio superiore della magistratura? Che cosa vogliono, in realtà, i due parlamentari torinesi? Suscitare, ancora una volta, odiosi sospetti sull'operato del giudice istruttore di Milano, e, più in generale, sulla magistratura milanese, o vogliono forse l'abolizione del «istituto della libertà provvisoria»? Se è questo che vogliono, abbiamo il coraggio di dirlo apertamente.

Iblio Paolucci

## Il sottufficiale dei CC colpito da una raffica di pallettoni presso Napoli

Maresciallo del Nucleo investigativo ucciso sotto casa a colpi di lupara Gerardo D'Armino era padre di quattro figli - Vaste battute nella zona Vendetta della malavita? - Le prime indagini

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6. Ferocemente sparato alle 22 ad Afragola, un maresciallo del Nucleo investigativo dei carabinieri è stato ucciso sotto casa, colpito da numerosi colpi di lupara.

La vittima è il 39enne Gerardo D'Armino, il maresciallo è stato ucciso sotto la sua abitazione in corso Garibaldi di 116 il sottufficiale era padre di quattro figli. I colpi micidiali sono partiti da una macchina in corsa, una «500» rossa.

Il maresciallo D'Armino era in provincia di Salerno, e si era recato giovanissimo nei carabinieri. Fino al luglio scorso aveva comandato la stazione di Afragola. Poi, per le sue doti di abile investigato-

re, era stato trasferito al Nucleo investigativo della Legione carabinieri. «In pratica, non vi è stato nessun grosso episodio criminoso avvenuto nel napoletano che non abbia avuto ad investigatore D'Armino», ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri ad un giornalista.

Nell'ospedale si sono recati subito il generale comandante la Brigata carabinieri Marco De Julio con i colonnelli Enrico Piero Fiorietta, comandante la Legione, e Riccardo Agnetta, comandante il gruppo «Napoli primo».

Poco dopo le 23, la salma è stata anche visitata dal magistrato Martuscello, Sottituto procuratore della repubblica, che ora coordina le indagini.

Il maltempo che da venerdì notte ha investito l'Europa Settentrionale tende a spostarsi verso oriente: nuove bufere sono state segnalate ieri mattina dalla Scandinavia e dalla Cecoslovacchia mentre in Turchia il tempo sta volgendo al peggio. Il centro meteorologico danese ha riferito che un'altra tempesta è in arrivo sulla Scandinavia proveniente dalla Islanda. Il primo bilancio di tre giorni di bufera in Europa è pesante: secondo gli ultimi dati, i morti sono complessivamente non meno di 52, di cui 26 nella sola Inghilterra.